



D'argento bordato di rosso, tagliato da una sbarra divisa pure di rosso caricata da sette stelle di cinque raggi (6 d'argento e la settima d'oro). Il primo ad una torre campanaria con orologio al naturale, finestrata di nero e aperta del campo. Il secondo ad un leone di oro rampante e tenente con le branche anteriori una spiga. Sotto lo scudo su un cartiglio rosso la legenda "AMICITIA ET CONCORDIA SEMPITERNE REGNANT". Ornamenti esteriori da Comune.

Concesso con Decreto del Presidente della Repubblica in data 4 maggio 1983.

Pavarolo

Documentato come *Pavarolus*, *Pavariolus*, *Pavairiolus*, *Pavairiolus*, viene accostato da Olivieri, al termine dialettale *paver*, ossia giunco, probabilmente per la presenza in zona della pianta.

La storia

La storia di Pavarolo, come quella di numerosi piccoli centri vicini, coincide infatti per moltissimi secoli con quella di Chieri. Il nome del paese compare quasi sempre all'interno di elenchi, unito di volta in volta, a quasi tutti i centri a nord est di Chieri. Il primo documento scritto certo che cita Pavarolo è del 1º maggio 1047: in quella data l'Imperatore Enrico III confermò i possessi e i privilegi dei canonici torinesi di San Salvatore in terra chierese. Tra essi c'è anche Pavarolo, con il castello e la cappella di San Secondo. Proprio intorno al castello, si raggrupparono le case dei primi abitanti. Nel 1155 l'Imperatore Federico Barbarossa attaccò la città di Chieri e, secondo la tradizione, ne rase al suolo le torri: nove anni più tardi, nel 1164, assegnò Pavarolo a Guglielmo, Marchese del Monferrato. Negli anni che seguirono, i chieresi cercarono di destreggiarsi fra vecchi e nuovi padroni in modo da allargare nei fatti la propria autonomia, che verrà ufficialmente sancita nel 1238 dall'Imperatore Federico II. Intanto nel 1235 veniva firmato l'atto con cui il Comune di Chieri riconosceva come cittadini e confederati i Signori di Baldissero, Marentino, Montaldo e Pavarolo. Nel 1264 Pavarolo venne ceduta dal Vescovo di Torino, Goffredo di Montanaro, ai figli e ad una nipote del cittadino chierese, Segnorino Balbo. Da un documento del 1289 sappiamo invece che parte del castello era in possesso di un altro chierese, Segnorino Melano. All'epoca, dunque, i Signori di Pavarolo si trovavano ad essere contemporaneamente vassalli del Vescovo e cittadini di Chieri. Seguì le sorti del suo alleato più potente quando Chieri si sottomise ai Savoia nel 1347. Nel 1396, durante il conflitto che vide contrapposti i Savoia e i Monferrato, fu assediata e conquistata dalle milizie del condottiero Facino Cane e solo nel 1400 fu liberata e riconquistata dai chieresi. Dalla successiva e definitiva pace, siglata nel 1411, gli eventi esterni la sfiorarono marginalmente. Durante la Guerra di Successione spagnola, nel giugno del 1706, fu occupata dai francesi, con Bardassano e Sciolze, ma per breve tempo. Il XVIII secolo si chiuse con una violenta tromba d'aria che nel 1792 si abbatté sui comuni di Pavarolo e Montaldo provocando ingenti danni. Se l'Ottocento fu un secolo tranquillo per il borgo, il '900 si aprì con notevoli tensioni causate per la richiesta della costruzione di una scuola a Tetti Varetto. Dovettero intervenire i carabinieri nel 1902 per sedare i fermenti popolari della frazione, che erano arrivati a chiedere la scissione dal capoluogo! Pavarolo ebbe un ruolo di primo piano nella Resistenza piemontese: proprio dal paese partì l'ordine, il 24 aprile del 1945, di liberare Chieri e Torino.

I personaggi

Felice Casorati (1883-1963). Nato a Novara, trascorse l'infanzia a Milano e si laureò in legge a Pavia nel 1906, ma decise di dedicarsi alla carriera artistica.

Nel 1917 si trasferì a Torino, dove nel 1921 aprì una scuola di pittura per giovani artisti, una esperienza completamente nuova e lontana da ogni sistematicità

d'accademia. Nel 1926 sposò Daphne Maugham, pittrice inglese. Dal 1931 Pavarolo divenne la residenza estiva della famiglia Casorati, dove il pittore si ritirava per riposare e dipingere. Fu il pri-

Gli edifici

Castello. Domina la collina di Pavarolo ed è una costruzione imponente risalente al XIV secolo, modificata nel corso dei secoli (in particolare nel '600 e nell'800) da fortificazione ad abitazione residenziale. Vennero tolte le merlature e le antiche aperture ad arco acuto, di cui è ancora rilevabile qualche traccia, che furono sostituite da una serie di finestre rettangolari. Nella struttura, quasi tutta in laterizi, del castello, spicca la bertesca al vertice del lato sinistro. Si tratta di una torretta, a forma cilindrica, munita di feritoie, aggettante rispetto al corpo della costruzione. Da essa, si apre una vista splendida sulle colline e le valli circostanti, fatto essenziale a quei tempi in cui un precoce avvistamento delle colonne nemiche in marcia consentiva una migliore organizzazione della difesa.

Torre. Si innalza ai piedi del castello, isolata dagli edifici adiacenti. Simbolo del paese, è rappresentata anche nello stemma comunale. L'edificio, che presenta alla base un'apertura dalla quale sventa una scalinata, ha dato adito a diverse ipotesi circa la sua origine e la sua funzione: torre di difesa, porta d'accesso al recinto che circondava il borgo. Sicuramente, nel XVIII secolo, la torre fu trasformata in campanile e dotata di un orologio.

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria dell'Olmo. La costruzione barocca a tre navate sorge molto probabilmente intorno alla metà del '700 nel sito della primitiva Parrocchiale di San Secondo. *San Secondo* è rappresentato in un affresco dipinto sulla volta della navata centrale, che presenta sullo sfondo lo stesso comune, riconoscibile per i suoi monumenti

mo Sindaco di Pavarolo del Dopoguerra. Nel 1997 il Comune gli ha dedicato un Premio di pittura che tiene con cadenza biennale.

caratteristici (castello, chiesa, torre). La *Vergine dell'Olmo* invece è raffigurata in un quadro posto dietro l'altare maggiore. **Cappella di San Grato.** Meta in passato do grande devozione, oggi questa cappella, che si trova a metà strada circa tra il capoluogo e la frazione dei Tetti Varetto, è poco più di un rudere. L'edificio, di proprietà comunale, era affidato alla cura dei contadini delle cascine circostanti. Al suo interno rimangono povere tracce degli affreschi che ne ornavano la volta. Conserva all'interno un *Cristo crocifisso* in ferro opera dello scultore e pittore Romano Campagnoli.

Cappella di San Defendente. Nella frazione Tetti Varetto, venne costruita tra il 1632 e il 1640, mentre il campanile venne eretto verso la fine del secolo successivo, nel 1781. In questa cappella sono conservati gli ex voto dei borghigiani: oltre ai consueti quadretti con la riproduzione del Sacro Cuore (ce ne sono circa una cinquantina), vi sono interessantissime immagini dipinte sovente dal beneficiato stesso.

Itinerario Casorati. In occasione dell'inaugurazione della VI Biennale di Pittura dedicata a Felice Casorati, sono state collocate lungo la via maestra del paese sei riproduzioni di dipinti (corredati da una descrizione), legati al nome della famiglia Casorati. Il percorso si conclude con due tra le opere forse più celebri di Felice Casorati: *Daphne a Pavarolo* (1934) e *Ragazza di Pavarolo* (1937) Questo nuovo itinerario intende valorizzare e raccontare il legame di Pavarolo con l'arte e rientra all'interno di un progetto più ampio denominato Atelier Pavarolo.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
BASSIGNANA E., *Pavarolo*, Comune di Pavarolo, Pavarolo, 1990.
CARTASEGNA D., PRIARONE C., *Castelli del*

Piemonte, volume 3: 9 itinerari tra Cuneo e Torino, Sagep, Genova, 1999.
OLIVIERI D., *Dizionario di toponomastica piemontese*, Paideia, Brescia, 1965.



Pavarolo

Epoca di fondazione
Intorno al Millea

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

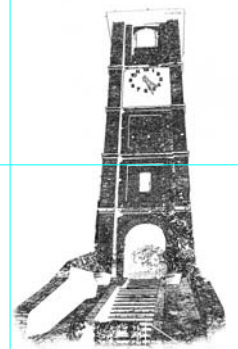
Abitanti inizio '900
641

Abitanti
1107

Superficie territoriale
4,40 kmq

Altitudine s.l.m.
363 m.

Frazioni
Cascina di Sotto, Tetti Aprà, Tetti Fantini, Tetti Pesatori, Tetti San Defendente, Tetti Varetto, Tetti Voria



Palazzo comunale
Via Barbacana, 2
Cap 10020
Tel. 011 9408001
Fax 011 9408629
info@comune.pavarolo.to.it
www.comune.pavarolo.to.it